

Editoriale

Una nuova stagione della *Rivista di Psicologia Clinica*



La psicologia italiana sta attraversando una fase di profonda trasformazione del proprio profilo scientifico, professionale e istituzionale. Negli ultimi decenni si sono ampliati gli ambiti della ricerca e dell'intervento, è cambiata la formazione universitaria, si sono differenziate le competenze professionali. Parallelamente, è cresciuta la domanda sociale di psicologia e si è rafforzato l'investimento delle istituzioni nei confronti della disciplina.

Oggi la psicologia – e, al suo interno, la psicologia clinica – è chiamata a confrontarsi con questioni che non riguardano soltanto il disagio e la cura degli individui, ma investono il funzionamento delle organizzazioni, dei sistemi educativi, dei servizi, delle comunità e delle istituzioni, contribuendo alla costruzione delle condizioni che sostengono la qualità della convivenza.

Riteniamo che una rivista di psicologia clinica debba affiancare alla diffusione dei risultati della ricerca una funzione ulteriore, di natura critica e riflessiva. Questa convinzione nasce dalla consapevolezza che l'evoluzione della psicologia non ha ampliato soltanto gli ambiti di esercizio della funzione psicologica. Ha modificato anche la natura delle questioni con cui la disciplina è chiamata a confrontarsi.

La crescente complessità dei contesti di intervento, la ridefinizione del rapporto tra ricerca e professione, le trasformazioni dei sistemi di welfare, l'evoluzione della formazione universitaria in senso abilitante e la diffusione delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale rendono necessario un rinnovato investimento nell'elaborazione teorica, metodologica e istituzionale.

Rispondere a tali trasformazioni richiede una disciplina capace di interrogare criticamente i propri modelli interpretativi e gli strumenti metodologici di cui dispone. Esse cresce confrontandosi sulle modalità attraverso cui la ricerca incontra le pratiche professionali e la domanda sociale e riflettendo sulle condizioni istituzionali che orientano la produzione, la trasmissione e l'utilizzo del sapere. È in questo spazio di riflessione che prendono forma molte delle decisioni destinate a incidere sullo sviluppo della disciplina: la definizione delle competenze professionali, l'evoluzione dei modelli formativi, il rapporto tra università e professione, la modellizzazione degli interventi, il dialogo con altri sistemi di conoscenza e il contributo che la psicologia è chiamata a offrire alle politiche pubbliche.

La *Rivista di Psicologia Clinica* intende contribuire a tale processo, inaugurando una nuova fase del proprio progetto editoriale.

Ciò nella convinzione che una rivista scientifica non abbia soltanto il compito di diffondere i risultati della ricerca, ma anche quello di offrire alla comunità disciplinare uno spazio entro il quale elaborare criticamente il proprio presente e orientare il proprio futuro.

Negli ultimi anni la *Rivista di Psicologia Clinica* ha perseguito una strategia di internazionalizzazione. La scelta dell'inglese come lingua editoriale, il consolidamento del formato digitale e l'adozione di standard coerenti con il panorama internazionale hanno rappresentato gli assi principali di questo percorso, volto a collocare la rivista entro i circuiti della comunicazione scientifica internazionale e ad accrescere la visibilità della produzione italiana.

Riteniamo che oggi tale prospettiva debba essere ulteriormente sviluppata. Alla imprescindibile funzione di partecipare al dibattito scientifico internazionale, la rivista intende affiancare un investimento altrettanto forte e sistematico sulla riflessione riguardante lo sviluppo della psicologia italiana, i contesti entro cui essa opera e i modelli teorici, metodologici, istituzionali e formativi che ne orientano l'evoluzione.

Questa scelta vuole richiamarsi in modo ancora più forte alla vocazione storica della *Rivista di Psicologia Clinica*. Dalla sua nascita, su iniziativa di Renzo Carli, Renzo Canestrari e Mario Bertini, la rivista non si è limitata a rappresentare una sede di pubblicazione della ricerca, ma ha costituito un laboratorio di elaborazione teorica, di innovazione metodologica e di confronto culturale. Molti dei dibattiti che

hanno accompagnato l'evoluzione della psicologia clinica italiana hanno trovato nelle sue pagine uno spazio di discussione, contribuendo alla costruzione di modelli interpretativi e di pratiche che hanno segnato lo sviluppo della disciplina.

Le trasformazioni intervenute negli ultimi anni rendono oggi quella funzione ancora più necessaria.

In questa prospettiva, anche la linea editoriale è chiamata a evolversi.

Accanto alla pubblicazione di ricerche originali e contributi teorici, la *Rivista di Psicologia Clinica* dedicherà un'attenzione crescente all'analisi dei fenomeni che interessano lo sviluppo della psicologia italiana, alle trasformazioni del suo contesto istituzionale e professionale, ai processi che ridefiniscono il rapporto tra ricerca, pratiche, formazione e domanda sociale, nonché alle questioni epistemologiche e metodologiche che tali trasformazioni sollecitano. L'obiettivo è offrire uno spazio di confronto rigoroso e documentato su temi che incidono direttamente sull'evoluzione della disciplina.

Questa linea di lavoro è già presente nella recente attività della rivista. I contributi dedicati al Piano di Azioni Nazionale per la Salute Mentale, pubblicati nel precedente e nell'attuale fascicolo, si collocano in continuità con altri lavori ospitati negli ultimi anni, dedicati alla compartimentalizzazione della psicologia, al rapporto tra psicologia clinica e psicoterapia nel quadro normativo italiano e, più in generale, ai processi che orientano lo sviluppo della disciplina nel nostro Paese. La scelta che oggi proponiamo consiste nel riconoscere a questa linea di lavoro un ruolo più esplicito e strategico all'interno del progetto editoriale.

Con questa scelta la *Rivista di Psicologia Clinica* intende continuare a svolgere quella funzione di elaborazione teorica, metodologica e culturale che ne ha caratterizzato la storia, contribuendo ad accompagnare lo sviluppo della psicologia italiana nel confronto con le sfide scientifiche, professionali e istituzionali del presente.